



Rassegna Stampa

Lunedì 05 Gennaio 2015

Sommario

Testata	Data	Pag.	Titolo	p.
---------	------	------	--------	----

1. UILCA

Corriere del Trentino	04/01/2015	1	Rurali, «valanga» di assemblee Scioperi, pressing su Schelfi	1
Trentino	03/01/2015	8	Rurali, minacciati 4 giorni di sciopero	3
Corriere del Trentino	03/01/2015	11	Vertenza dei bancari, verso lo sciopero Quattro giornate di stop a fine mese	4

Contratto Tour de force sindacale



Rurali, grande tensione: 40 assemblee in due settimane

Tutti i 2900 dipendenti con contratto Federcasse in Trentino sono chiamati in assemblea dal 12 gennaio alla vigilia degli scioperi, che patiranno il 26. Un tour de force per i sindacati, con 3-4 appuntamenti al giorno.

a pagina 11 Orfano

Rurali, «valanga» di assemblee
Scioperi, pressing su Schelfi

Braccia incrociate fino a otto giorni. I dubbi sulla sostenibilità della protesta

TRENTO Una quarantina di assemblee in due settimane. L'inizio dell'anno non poteva essere più impegnativo per i sindacati dei bancari trentini. La settimana che inizia lunedì 26 gennaio potrebbe essere caratterizzata non solo dai quattro giorni di sciopero nelle Casse Rurali (26, 27, 29 e 30), ma anche dalla sovrapposizione con lo sciopero nazionale Abi il venerdì 30, che riguarderà gruppi come Unicredit e Intesa.

L'avvio delle iniziative di protesta annunciato l'altro ieri dai sindacati trentini, in modo unitario, se si tramuterà negli 8 giorni di sciopero preventivati

potrebbe assumere toni epocali. Soprattutto in un settore — quello bancario del contratto Federcasse — che è tradizionalmente luogo di concordia fra datori e rappresentanti dei lavoratori. Sorprende la durezza della presa di posizione dei 4 sindacati e in particolare della Fibi, che in questi ultimi anni, da sindacato largamente maggioritario nel credito cooperativo trentino, ha sempre mantenuto rapporti collaborativi.

Fra i presidenti delle Rurali c'è chi fa notare che sarà forse difficile avere un'adesione massiccia a 4 più 4 giorni di



Sindacati
Farace (Uilca),
Perotti (Fiba
Cisl), Mazzucchi
(Fabi), Vicentini
(Fisac Cgil)



sciopero (il secondo gruppo è previsto in febbraio qualora e trattative non andassero a buon fine). In particolare nelle banche dei centri più piccoli c'è un rapporto più stretto fra Cassa e dipendenti, mentre negli istituti più grandi l'adesione alla protesta potrebbe essere più massiccia. Particolare non trascurabile, poi, il fatto che un giorno in meno di paga per lo sciopero può essere sopportabile, ma 4 o addirittura 8 sono tutt'altra cosa. Altro elemento, esplicitato proprio dalla Fabi, è il lavoro di moral suasion che i sindacati hanno in mente di attuare per convincere ogni singolo presidente delle 43 Rurali a non applicare la disdetta dell'integrativo. Forse qualcuno ha già «promesso» che non libererà la disdetta, ma il tutto sarà più chiaro nei prossimi giorni.

A partire dal 12 gennaio i sindacati (Fabi, Fisac Cgil, **UILCA** e Fiba Cisl) saranno impegnati in un fitto calendario di assemblee, fino a 3-4 al giorno, per arrivare pronti a fine gennaio. Al presidente di Federcoop, Diego Schelfi, è già stato chiesto un incontro, il prima possibile, anche se prima dell'8 e 9 gennaio, in cui ci saranno incontri a livello nazionale, non avrà molto senso vedere i sindacati trentini.

Intorno al 10 gennaio, dunque, si potrà vedere qual è la reale portata della minaccia sindacale. È noto che Schelfi da pochi mesi è diventato vicepresidente nazionale di Federcasse e quindi ha applicato la disdetta dell'integrativo adeguandosi in toto alle indicazioni romane (stop il primo febbraio). A Nordest il Trentino è il più zelante: il Veneto ha posticipato al primo marzo, il Friuli a novembre e l'Alto Adige non aderisce. Se non ci sarà alcun passo indietro a fronte della minaccia sindacale e si andrà effettivamente agli 8 giorni di sciopero, allora ci si troverà per davvero all'ultima spiaggia, con una reazione tanto più «fuori scala» quanto dettata dalla rottura di un rapporto di storica amicizia nella «grande famiglia». Se invece ci sarà un passo indietro, con il ripristino dell'integrativo, allora forse gli 8 giorni di sciopero serviranno a Schelfi per giustificare una decisione che in Federcasse non sarà vista bene. Un solo

giorno di sciopero non avrebbe una forza così dirompente.

Enrico Orfano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

43

Casse rurali

Assemblee per
i 2900
dipendenti
Federcasse

Rurali, minacciati 4 giorni di sciopero

I sindacati annunciano lo stato d'agitazione contro la decisione di disdettare i contratti integrativi aziendali

TRENTO

Stato d'agitazione e 4 giorni consecutivi di sciopero sono stati annunciati da Fibi, Fisac Cgil, Fiba Cisl e **Uilca** Uil in risposta alla decisione della Federazione Trentina delle Cooperative di disdettare i contratti integrativi aziendali di tutte le Casse Rurali in provincia. Che dal primo febbraio saranno sostituiti «da regolamenti interni decisi dalle singole aziende a tutti i dipendenti senza alcun confronto sindacale» spiegano. «Se le procedure di conciliazione previste dai contratti - argomentano i sindacati - e il richiesto incontro con il presidente della Federazione, Diego Schelfi, non dovessero portare al ritiro della disdetta, i sindacati sono pronti a proclamare lo sciopero degli oltre 3.000 dipendenti delle Casse rurali e degli enti collegati (in particolare Cassa centrale, Federazione trentina delle Cooperative e Phoenix Informatica) nei giorni dal 26 al 30 gennaio con una «pausa obbligatoria» mercoledì 28. Una seconda sequenza di scioperi è già stata ipotizzata per il mese di febbraio».

«Non si può prendere a schiaffi il dialogo tra parti sociali - ribadiscono i segretari generali di Fibi, Fisac Cgil, Fiba Cisl e **Uilca** Uil, Domenico Mazzucchi, Romano Vicentini, Mariano Perotti e Maurizio Mosaner - e pretendere pure che le lavoratrici ed i lavoratori si accontentino di qualche elargizione unilaterale, semmai ci sarà. I vertici della Federazione delle Cooperative stanno calpestando decenni di contrattazione e questo è inaccettabile».

Come detto, dal primo febbraio la contrattazione decentrata sarà sostituita da regolamenti in-



I sindacati hanno chiesto un incontro con Schelfi, presidente della Federazione delle cooperative

terni che, elaborati a livello nazionale da Federcasse, saranno automaticamente applicati a tutti i dipendenti senza contrattazione sindacale. «Si tratta di un gesto inaudito - continua la nota delle organizzazioni sindacali del settore in Trentino - soprattutto per chi, come la Federazione delle cooperative, ha sempre messo il dialogo, la responsabilità sociale e la promozione dell'Autonomia tra i fattori fondanti del movimento cooperativo trentino. Annullare ogni accordo locale frutto di analisi condivise della specificità provinciale, confidando che poi a Roma si risolva ogni problema, ci pare tanto azzardato quanto incoerente rispetto alle più generali necessità del nostro territorio e della nostra società, che mantiene nello Statuto di Autonomia il cardine fondante dei propri assetti istituzionali ed economici. Riteniamo che lo sciopero - con-

cludono Mazzucchi, Vicentini, Perotti e Mosaner - sia pienamente giustificato dalla necessità di difendere la dignità dei lavoratori del settore del credito cooperativo in Trentino. Sono state proprio le lavoratrici ed i lavoratori ad aver contribuito in maniera decisiva in questi anni, alla crescita del sistema delle rurali, mentre il sindacato è sempre riuscito a garantire regole complessivamente eque ed utili alla crescita del credito cooperativo e più in generale della intera comunità trentina».



Cooperazione

Vertenza dei bancari, verso lo sciopero
Quattro giornate di stop a fine mese

TRENTO Fabi, Fisac Cgil, Fiba Cisl e **UILCA** Uil hanno deciso unitariamente di proclamare lo stato di agitazione contro la decisione di Federcoop di disdire tutti i contratti integrativi, sostituiti con regolamenti interni «imposti unilateralmente». Se le procedure di conciliazione previste dai contratti e il richiesto incontro con il presidente della Federazione, Diego Schelfi, non dovessero portare al ritiro della disdetta, i sindacati sono pronti a proclamare lo sciopero degli oltre 3.000 dipendenti delle Casse rurali e degli enti collegati (Cassa centrale, Federazione trentina delle Cooperative e Phoenix Informatica) il 26, 27, 29 e 30 gennaio per difendere i propri contratti integrativi. Una seconda sequenza di scioperi è già stata ipotizzata per il mese di febbraio, «nel malaugurato caso in cui la protesta dei dipendenti del credito cooperativo non inducessero a fare dietro front i vertici di via Segantini». «Non si può prendere a schiaffi il dialogo tra parti sociali — ribadiscono in una nota congiunta i segretari generali di Fabi, Fisac Cgil, Fiba Cisl e Uilca Uil, Domenico Mazzucchi, Romano Vicentini, Mariano Perotti e Maurizio Mosaner — e pretendere pure che le lavoratrici ed i lavoratori si accontentino di qualche elargizione unilaterale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

